

# Invecchiamento della popolazione e urgenza di riforme

di Isabella Spanò

L'Europa ha sette anni per attuare i cambiamenti strutturali indispensabili per la crescita economica e riuscire a sopportare il peso dell'invecchiamento della popolazione. Questo in sintesi il risultato ribadito dalla Commissione europea nella comunicazione del 29 aprile 2009, *Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'Unione europea (relazione 2009 sull'invecchiamento demografico)*. L'ECOFIN, Consiglio permanente dei Ministri dell'economia e della finanza, ha invitato la Commissione ad aggiornare le previsioni di bilancio di lungo periodo incentrate sul ruolo delle variabili demografiche risalenti al 2006. L'invecchiamento in Europa comporterà spese sempre maggiori in termini di servizi e un grave impatto sui sistemi pensionistici e sociosanitari, seppure di per sé creerà occupazione. Le proiezioni a lungo termine forniscono tuttavia dati su cui basare valide riforme, tanto più urgenti in tempi di recessione. L'interesse della Commissione al problema dell'impatto dell'invecchiamento sulla spesa pubblica degli Stati membri risale al 2001, con la pubblicazione del primo report ricognitivo. Nel 2005 sono stati fissati i capisaldi della questione nel Libro Verde *Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici*. A partire dal 2005,

anno del vertice informale di Hampton Court dei Capi di Stato e di Governo, molti Consigli europei hanno considerato, secondo il metodo aperto di coordinamento tra i Paesi dell'Unione, il tema demografico come variabile delle politiche da adottare riferite a questioni specifiche, la sostenibilità dei sistemi pensionistici e di protezione sociale, il tema delle sfide e opportunità per i giovani. Gli ultimi dati confermano i precedenti. Fino al 2017 la forza lavoro complessiva continuerà a crescere per la maggiore partecipazione alla vita attiva di donne e lavoratori tra i 55 e i 64 anni. Non deve, tuttavia, essere sprecata l'occasione di utilizzare questa "finestra di opportunità". Nel 2060 la popolazione totale sarà uguale numericamente alla attuale, ma l'indice di dipendenza demografica degli anziani – rapporto tra popolazione anziana (> 65 anni) e popolazione attiva (tra i 15 e i 64 anni) – sarà doppio rispetto all'attuale. Nel 2009 il rapporto tra persone in età lavorativa e persone maggiori di 65 anni è di quattro a uno. Nel 2060, secondo l'Eurostat, per ogni ultrasessantacinquenne ci saranno solo due lavoratori. A fronte della diminuzione della popolazione in età attiva tra il 2020 e il 2060, e nonostante l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro e l'impatto della immigrazio-

ne, nell'Unione europea si registrerà un calo di occupati di 19 milioni. La ricaduta sull'economia non sarà compensata dalla crescita della produttività, che si prevede attestarsi intorno a +1% rispetto a oggi. Quali strategie applicare? Dalle analisi emerge che l'impatto dell'invecchiamento è minore se si riforma il sistema pubblico delle pensioni e si promuove il ricorso alla previdenza privata. Grazie ad opportune misure – aumento dell'età pensionabile, riduzione dei prepensionamenti, partecipazione dei senior al lavoro – è agevolata la sostenibilità finanziaria. Un esempio virtuoso di riforma è quello attuato di recente dall'Estonia con un buon equilibrio tra sostenibilità e adeguatezza dei trattamenti di quiescenza. In Estonia (ma anche in altri Paesi come Bulgaria, Lettonia, Polonia, Ungheria, Slovacchia e Svezia) è stata infatti adottata la scelta della traslazione di parte dei contributi pubblici su fondi pensione obbligatori a capitalizzazione e su regimi a gestione privata. In altri casi, come Danimarca, Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Sve-

zia, le pensioni professionali private hanno un peso notevole nel sistema previdenziale complessivo. Se la recessione odierna acuisce i problemi, la necessaria risposta politica «mirata e ben coordinata», secondo le indicazioni del piano europeo di ripresa economica del novembre 2008, può senz'altro includere un'azione concertata in maniera più efficace in vista della sfida demografica attraverso, per esempio, i necessari investimenti in capitale umano e formazione .

**Isabella Spanò**

Dottore di Ricerca

in Relazioni di lavoro internazionali e comparate

---

\* Il presente articolo è pubblicato anche in *Conquiste del Lavoro*, 5 giugno 2009.

*The 2009 Ageing Report* e la comunicazione della Commissione europea, *Gestire l'impatto dell'invecchiamento della popolazione nell'Unione europea (relazione 2009 sull'invecchiamento demografico)*, COM(2009)180, possono essere consultati in *Bollettino Adapt* 2009, n. 14.